

2 e 3 marzo, ore 15-19
Palazzo Ducale, Spazio Didattico Permanente

Raccontare la storia

Un seminario per una buona didattica della narrazione storica

A cura di **Antonio Brusa** in collaborazione con i Servizi Educativi e Culturali di Palazzo Ducale
Nell'ambito della rassegna *La Storia in Piazza*



PRIMO MODULO > 2 MARZO, ORE 15-19

Lezione: *Oltre la mitologia del racconto. Quando un racconto serve per insegnare*

Laboratorio: Esempi di interazione fra didattiche diverse. Giochi e racconti, Carte e racconti, Immagini e racconti

Lezione: Racconti e problemi. Lo specifico storico

SECONDO MODULO > 3 MARZO, ORE 15-19

Lezione: *Modelli storici e racconti. Lo storytelling. Come raccontare la storia in modo diverso*

Laboratorio: esempi di moduli basati su modelli e racconti

Sintesi e chiusura lavori

Antonio Brusa è docente presso la Scuola di Specializzazione all'insegnamento di Pavia. Ricercatore in qualità di professore aggregato all'Università di Bari sino al 2010, collabora con il C.I.D.I. (Centro Iniziativa Democratica Italiana) e il LANDIS (Laboratorio Nazionale Didattica della Storia). Dal 2013 dirige la Summer School "Laboratorio del Tempo Presente" per l'Istituto Parri. Ha fatto parte delle Commissioni ministeriali Brocca, De Mauro e Ceruti per la riforma dei programmi di storia. Ho co-fondato "Quaderni Medievali", di cui è stato direttore dal 1975 al 1980 e co-diretto "I Viaggi di Erodoto" e "Mundus", le due riviste di didattica della storia apparse in Italia; dirige la rivista on-line "Novecento.org" e fa parte del comitato scientifico di diverse riviste didattiche pubblicate in Spagna, Svizzera, Francia. Cura il sito per insegnanti di storia www.historialudens.it. E' autore di numerosi saggi, articoli, manuali e pubblicazioni didattiche

Informazioni / Prenotazioni

I posti sono limitati, su prenotazione a prenotazioniscuole@palazzoducal.genova.it - tel. 010 8171604 (da martedì a venerdì ore 11-13; 14-16)

Costi: € 60, totale 8 ore di formazione; € 40, totale 4 ore di formazione. Si prega di indicare in fase di prenotazione il giorno scelto. Ricordiamo che per il pagamento è possibile utilizzare il **bonus della Card Docenti**.

Alla fine del corso sarà rilasciato **attestato di partecipazione** valido ai fini del **riconoscimento formativo**.

Forse sono quarant'anni che nelle scuole e nella pubblicistica sulla didattica si discute se sia meglio raccontare la storia, come una volta, o se la si debba trasformare in una materia di attività ed esercizi.

Ci si agita assai, per uno dei tanti falsi problemi che impediscono ai docenti di concentrarsi sulle questioni importanti del loro lavoro.

Possiamo fare a meno di buoni racconti storici? Certamente no. Lo storico condensa la sua ricerca in racconti storici. Noi impariamo la storia attraverso racconti: un tempo solo narrati, oggi anche visivi o multimediali.

Ma possiamo ridurre l'insegnamento della storia alla lettura o all'ascolto di buoni racconti? Certo che no. I "buoni raccontatori" oggi non mancano, e sono in genere assai presenti nei media. Che facciamo: li registriamo e li facciamo ascoltare in classe?

La didattica consiste nelle "operazioni mentali" che insegniamo ai nostri allievi, a partire – esattamente – da questi racconti storici. La didattica consiste – come sostiene concordemente la ricerca internazionale – nell'insegnare ai nostri ragazzi i segreti del pensiero storico. Chiamatelo come volete - *historical thinking*, *pensée historienne*, *Historisches Denken* – ma ogni docente di storia, di qualsiasi nazionalità e in qualsiasi grado scolastico lavori, ha esattamente questo come scopo: fare in modo che i propri allievi facciano proprie alcune modalità del ragionamento storico.

Quindi racconti storici e didattica operativa sono due aspetti del lavoro scolastico che vanno a braccetto.

Certamente bisogna saper scegliere. Ci sono tanti racconti storici che non servono affatto. Quelli, per esempio, che Charles Heimberg, definisce "i racconti lisci". Scorrono, anche piacevolmente, senza increspature, ma un dubbio che è uno non te lo fanno venire. Oppure, quelli che stanno a metà fra l'elenco telefonico e il vecchio orario dei treni. Se ne lamentava già Scipione Guarracino (il primo che in Italia ha preso a ragionare seriamente sulla didattica della storia), ma a quarant'anni di distanza imperversano ancora nella manualistica. Ci troviamo tutto quello che bisogna sapere di un certo periodo. "Per fare che cosa?", ci chiediamo dopo aver faticosamente terminato di leggerli.

I racconti che ci servono sono quello con dentro "i problemi". Scriveva Lucien Febvre: senza problemi non c'è storia. E non c'è nemmeno insegnamento della storia, noi aggiungiamo. Ci servano racconti che ci fanno pensare. Che fanno venire idee in testa. Che aprono la mente alla complessità della società. Che ci spingono a immaginare la storia come una foresta da esplorare. Sono questi i racconti che ci avviano al pensiero storico: fatto di giochi di intelligenza, lavoro sui documenti, ricerca di relazioni, empatia e dibattito, lavoro sulle immagini e sulle carte geo-storiche.

Una buona narrazione storica per una buona didattica.

Antonio Brusa